

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche. Udine a domicilio e nel Regno: Anno L. 18 Semestre 8 Trimestre 4

IL FRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comaroli, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti Cost. 25 per linea.

La stampa e la politica generale

Nel momento attuale si svolge in tutto il mondo un fenomeno nuovo e degno di attenzione. Nella crisi orientale, in quella anglo-spagnola, in quella anglo-africana od anglo-tedesca, la stampa ha esercitato un ufficio che fino ad ora sembrava dovesse appartenerle esclusivamente ai Governi costituiti.

Essa non si è contentata del suo ufficio normale e legittimo di informatorio, né di quello di organo dell'opinione che essa contribuisce a formare ed alla quale essa detta spesso i giudizi o i voti che essa pretende soltanto di esprimere.

Nel corso dei delicati negoziati intrapresi a Costantinopoli relativamente alle riforme armate ed ai disordini della Turchia asiatica, si sono veduti leggendosi in preda ad una esaltazione qualche volta fittizia, dettare istruzioni agli ambasciatori, destituire di moto proprio i ministri degli affari esteri delle grandi potenze, e decretare, di certa scienza ed autorità, le misure più gravi contro uno Stato indipendente.

Nel conflitto anglo-americano, la parte avuta dalla stampa è stata anche più importante. Non senza qualche sorpresa, tutti — ed in specie i diplomatici — hanno scorto il semplice Direttore di un grande giornale di New York, il "Pulitzer del World", intraprendere una specie di plebiscito degli uomini eminenti dei due paesi a favore del mantenimento della pace.

Non sono mancati, è vero, dei critici (fra essi la "Saturday Review") i quali hanno stigmatizzato questa velleità, riducendola a quella di un commesso, il direttore di derrate pacifiche. Ma chiunque discusso il "World" si è sentito così incoraggiato dal successo della sua iniziativa, che ha preteso applicare lo stesso metodo alle difficoltà finanziarie degli Stati Uniti.

Invece di un prestito mediante l'opera di un sindacato di banchieri, che fa pagare assai caro i suoi servizi, perché non rivolgersi direttamente alle sottoscrizioni popolari e fare a meno degli intermediari? Detto fatto, il giornale organizza una vasta sottoscrizione nelle sue colonne: ed ecco in meno di un giorno 15 milioni di dollari (75 milioni di lire) erano già stati offerti.

Ciò è molto per dimostrare la potenza della stampa, ma è troppo poco per i bisogni della finanza, in quale non potrebbe fare a meno di 100 o forse anche di 200 milioni d'oro, e che tende la foga all'estero dell'oro — alla quale si vorrebbe appunto rimediare mediante queste sottoscrizioni.

Infine, nella crisi d'un tratto scatenata sul mondo pel raid del dottor Jameson e dell'insanguinata dispeccio di Guglielmo II, la stampa, anche questa volta, ha in certo modo tolto di mano ai Governi responsabili la direzione degli affari. Essa toglie loro le parole di bocca, forma, previene e cattura l'opinione, sotto pretesto di riepiscopiarla.

Ora bisogna confessare (come senza reticenze lo facciamo nei giornali imparziali) che in tale contingenza l'infuocata di questa nuova forza non si è esercitata sempre a profitto della causa della pace. Ad una nuova e formidabile potenza corrispondono nuove responsabilità e nuovi obblighi.

Benediamino Disraeli, che fu spesso un profeta politico, sosteneva che l'avvento del quarto Stato (egli intendeva la stampa) sarebbe funesto al governo delle assemblee. Così tuera così!

Questa profetia è forse vicina ad avverarsi?

Un articolo dell'avv. Caratti sulla questione del Catasto

La Tribuna giunta ieri sera pubblica la seguente lettera dell'avv. co. Umberto Caratti, sull'importante argomento. Come dice giustamente l'autorevole giornale romano, in questo scritto « il problema è affrontato definitivamente », e l'autore di esso dimostra « coltura seria e soda, e mente aperta ». Noi aggiungiamo che il nostro egregio amico avv. Caratti ha posto la questione nei suoi veri termini, dai quali non è lecito logicamente ed obiettivamente prescindere. Ecco, dunque la sua lettera, sulla quale richiamiamo tutta l'attenzione dei lettori.

Udine, gennaio 1896. Pregiatissimo sig. Direttore!

Da questo punto estremo, da questo suo Friuli, che forse è buon diritto per complimenti ufficiali, si chiama serio e forte, il ricovero questo « due righe sulla questione del Catasto », non deve farci meravigliare. La idea, degli onorevoli Signori a Bossoli hanno sollevato tanta ire, diremo così, settentrionali, che ella dovrebbe attendersi anche da qui proteste infuocate e gelose... se non conoscesse sufficientemente il buon senso locale.

Qui in Friuli, anzitutto, anche se l'andazzo generale della politica italiana di garba poco, non siamo soliti a pigliarcela cogli on. ministri delle finanze e del tesoro, giacché, per fortuna, non amiamo di mettere i bimbi, che quando ricorrono per qualche loro desiderio al fido salvadanaio e lo scuotono in vano, si irritano tanto contro questo inaccettabile testimone della loro prodigalità da spogliarlo ad infrangere contro il muro. Spendiamo meno: ecco il desiderio di tutti qui; ma sfuggire il malumore della bollente confusione ci avverta che non abbiamo più scampo, ed è costretto a provvedere di conformità dichiarandosi che bisogna assolutamente fare a meno di spendere, è davvero patetico.

D'altra parte, sabbia, ma indubitabile che il Friuli è una delle provincie più gravate dalla imposta fondiaria e che, più invocando la giustizia della perequazione, il progettato abbandono della legge del 1886 non è un passo menomamente alla disperazione. Siamo giunti persino a dire che potrebbe essere una vera fortuna, se non si vorrà perdere malamente una buona occasione.

Fermarsi a tempo sopra una pessima strada può infatti essere gran ventura per il viaggiatore che sa dar addietro e ripigliare albremente il cammino per la strada buona. Guai però se si retrocede dalla cattiva via senza aver la forza di avanzare per la migliore!

In Friuli, dove esiste il censimento lombardo-veneto, con un catasto vigente e funzionante, fino dal 1885 quando si agitò la questione del riordinamento dell'imposta fondiaria nel Regno, l'opinione pubblica si manifestò, e a mezzo della benemerita Associazione agraria e medievale, scritti di parecchie pagine, favorevolissima alla perequazione della imposta, ma assolutamente contraria all'estimo. Come mai?

Per comprendere ciò bisogna aver presente che catasto non è sinonimo di estimo: l'estimo è lo stato civile, è la descrizione topografica della proprietà immobiliare; l'estimo è la valutazione di una certa parte della rendita dei fondi a seconda di colture, di classi, di categorie, parte che si vuole assoggettare all'imposta.

Il catasto ha un alto suo proprio civile e deve essere ordinato in modo da servire a scopi giuridici importantissimi riguardanti i diritti immobiliari. Per se stesso dunque deve essere geometrico, cioè con rilievo topografico dei fondi, per proprietà, e secondo certe norme probatorie. Ma quando gli si aggiunge l'estimo agli scopi fiscali, non basta più che il rilievo si faccia per proprietà, ma bisogna che si arrivi alla parcella di coltura e che si valuti una certa parte della rendita dei fondi, parte che si suppone fissa ed invariabile, che si commisura al criterio del fitto e che si chiama dominicale.

Fatte le dovute deduzioni, è su questa quota che si impone in modo costante e ferreo la tassa prediale. Ora qui da noi si apprezzano infinitamente i benefici attuali del catasto e quelli immensi

che deriverebbero dalla sua futura efficacia probatoria, e si aspetta persino a comprendere come in certe regioni siano possibili le contenzioni relative ai fondi senza mappa, ma d'altronde si conosce bene, perché si tocca con mano ogni giorno, l'imperfezione dell'estimo e la sua assoluta deficienza come base di imposizione fiscale.

Non le ripeterò qui i capi di accusa che formano il nucleo delle nostre imputazioni contro l'estimo.

Publicazioni del civ. F. Braida comparsa a suo tempo anche sulla Tribuna, dell'Associazione agraria friulana, di una Lega agricola di Casale, un discorso del senatore G. L. Poello, e per ultimo un mio notissimo opuscolo (Estimo o denunzie?) edito nel 1888 dai fratelli Dumolard di Milano, possono dare elementi a loro sull'argomento.

Il criterio dell'estimo che valuta la sola rendita dominicale, come se fosse una entità economica invariabile, è tratto dalla teoria fisiocratica che senza irriverenza si può ritenere ai di nostri fuori corso! La proprietà fondiaria è ormai una specie di ricchezza come un'altra, ed il capitale terra è oggetto dell'industria agraria come qualunque altro capitale lo è di qualche altra industria. Essa dà un reddito complessivo ed oscillante; e l'imposta deve colpire la rendita dei fondi come ogni altro reddito.

La stima d'altronde si va facendo lentamente in luoghi diversi, da diverso corso, in un lungo lasso di tempo. Grandi trasformazioni avvengono intanto nelle colture, e alla fine l'estimo non può essere che tutto un gravissimo errore, tantoché la perequazione dell'imposta sfugge, alla fine dell'enorme e costosissimo lavoro, come una larva. Ed dal compimento dell'estimo in poi, ogni anno che passa porta nuovi stridenti errori, nuove sperequazioni; e mentre ogni altro sistema col tempo migliora, questo col tempo deve allontanarsi sempre più dalla verità.

È con quel po' po' di spessa, e dopo aver aspettato per mezzo secolo l'attuazione di quella fondamentale legge di giustizia distributiva che dovrebbe determinare il riordinamento dell'imposta!

Qui dunque non si voleva l'estimo e si chiedeva la pronta formazione per tutto il Regno del catasto geometrico non parcellare, ma per proprietà e probatorio, e un nuovo ordinamento dell'imposta fondiaria analogamente alla imposta sui redditi di ricchezza mobile e sui fabbricati, e cioè per denuncia, con opportuni controlli, facili a farsi in ogni Comune, cogli atti del catasto probatorio.

Insomma una grande economia di spesa e di tempo, un gran progresso nel sistema che mai meno va avvicinandosi alla verità, e che è buono nel concetto, non difficile nell'applicazione, e che dà subito indubbiamente la perequazione da regione a regione e in seguito sempre più quella tra contribuenti.

Un sistema infine che permetterebbe l'avvenire nuovi progressi nella legislazione tributaria, e fra questi l'imposta unica sulla rendita, resa impossibile dall'estimo. Ecco le nostre pratiche aspirazioni.

Ebbene, signor no! Nel 1886 l'onor. Magliani, l'on. Messadaglia, la Commissione, tutti gli autorevoli ortodossi insomma, davano la scemenza maggiore a quanti mostravano per venerazione per il Dio estimo. Fuori dell'estimo non c'era salute. E l'estimo fu approvato ed incominciato. E qui comincia no le dolenti noie.

Dal 1886 ad oggi si può dire proprio di avere fatto pochissimo, e si è spesso moltissimo; mentre con quei denari ed in quel tempo si avrebbe potuto compiere il catasto geometrico di tutta l'Italia, vederlo oggi funzionare in base alla relativa legge (non ancora allestita) come probatorio, ed averci già ottenuto ed attuata nel Regno la perequazione dell'imposta a base di censo mobile! E questo che noi, poveri Cassandri, dicevamo, inascoltate allora, è ora verità riconosciuta tanto che perfino nella re-

lazione ministeriale degli onorevoli Sottano e Bossoli viene proclamata.

Vi leggo infatti dopo l'analisi di tutto le giuste censure all'estimo questo parole che riassumono e compendiano le critiche:

« Continuando col sistema presente noi non faremmo che sostituire all'ingiustizia antica un'ingiustizia nuova ». « Il Governo dunque ha cantato le esequie dell'estimo che, dopo la esperienza fatta, ha dovuto condannare. Passiamo dunque ad altro e... parca seppulto! »

Ma, ahime! Probabilmente le preoccupazioni finanziarie del Governo, debbono aver accopparata tutta la sua attività intellettuale, per modo che si acceni ad uccidere l'estimo, questo insaziabile mostro che si accingeva a divorare le risorse dello Stato, ma poi affranto dalla fatica si è fermato. Anzi peggio: temendo che taluni, tenuti dall'esistenza di quel terribile mostro, gli potessero dar noia, si affrettò a tranquillizzarli dicendo: poco pace; questo bisogna ucciderlo, ma... ne faremo il seguito un altro eguale!

A leggere la relazione degli onorevoli ministri, par di sognare. Essi dimostrano che le obiezioni fatte al sistema estimatorio sono fondate, esaminando una a una le critiche che i fatti dimostrano vere, e riassumono il loro pensiero dicendo che coll'estimo si sostituisce una ingiustizia nuova alla attuale, e poi, incredibili a dirsi, come conclusione, propongono di sospendere le operazioni di stima, di continuare lentamente la formazione del catasto geometrico parcellare (!) e al compimento di formare un nuovo catasto estimativo (!)

L'onorabilità di una tale conclusione salta proprio agli occhi: essa vuol dire non più meno che il sappelimento definitivo non dell'estimo ma della perequazione della imposta! A questa proposta si davvero che è giustificabile una legittima ribellione. E la proposta è anche mantenuta nel relativo disegno di legge e precisamente negli articoli 1 e 4, dove si dice di provvedere alla formazione di un catasto geometrico parcellare (destinato quindi come parcellare a servire all'estimo) e trattando a fine a che sia formato un nuovo catasto estimativo che sarà con altra legge ordinato, rimarrà fermo l'attuale reddito, ecc.

È proprio o soltanto a questo concetto che qui da noi si fa una ragionevole opposizione. Si dice infatti: volete sospendere l'estimo, perché è un pessimo sistema tributario che allontana dalla perequazione, e progettate di farlo nuovo quando avrete compiuto il lavoro del catasto geometrico parcellare! È logico ciò? Se è, come è veramente un pessimo sistema, mettetelo in disparte; ma se questo abbandono serve agli interessi della finanza, non dimenticate per questi l'impegno ormai contratto di perequare l'imposta, e se dite che l'estimo non serve a ciò, propongete l'altro facile e pratico sistema della denuncia.

Sospenderla la stima perché non ci sono quattrini, non basta. Vi sono interessi e diritti ormai acquistati che reclamano la perequazione; l'abbandono dell'estimo è un passo verso la perequazione e giova alla finanza. Si deve abbandonarlo, perché è un sistema che non serve, e perché costa inutilmente troppo, ma bisogna logicamente e onestamente provvedere a sostituirlo.

Ed è appunto in base a questo ordine di considerazioni, e perché l'estimo deve proprio esser messo da parte definitivamente — e allora non occorre più il catasto geometrico parcellare, ma basta il catasto geometrico per proprietà, sollecito, economico ed urgente — che l'opinione pubblica in Friuli si è autorevolmente manifestata mediante la nostra Associazione agraria e il Consiglio provinciale di Udine.

L'ordine del giorno votato da entrambe queste assemblee serie e competenti, concludendo esprimendo il voto: « Che il catasto geometrico per proprietà si prosegua colla maggiore possibile sollecitudine provvedendo con stanziamenti in bilancio maggiori di quelli annuati dal ministro nel suo nuovo progetto di legge, avendo principalmente di mira che serva a scopi giuridici; che, abbandonato l'estimo, lo Stato provveda all'accertamento

del contributo fondiario a base di denuncia ».

E, io mi permetto di aggiungere: « che si presenti subito il nuovo progetto di legge sugli effetti giuridici del catasto ».

Se questi desideri troveranno favore, gli amici della giustizia potranno rallegrarsi perché l'attuazione della perequazione sarà assai vicina e sicura, ma diversamente, sta continuando col sistema attuale, sta accattando il mezzo termine illogico del nuovo progetto di legge, è meglio mettere il cuore in pace e rassegnarsi.

Quanti però hanno a cuore gli interessi della proprietà fondiaria, dovrebbero riflettere bene prima di perdere questa buona occasione che il destino ci offre, e raccogliere il grido d'allarme e la idea pratica e semplice che viene dal Friuli.

Sous la legge ci si crede, e qui creda, egregio signor Direttore, di Lei. Devoto. Avv. Umberto Caratti.

Gli avvenimenti d'Africa

Makala resiste. Una difesa grandiosa.

Roma 14 — Il Messaggero dice che l'estimata difesa di Makala è realmente qualche cosa di grandioso. I nemici stessi, che sono buoni giudici di imprese guerresche, devono essere compresi di ammirazione per il maggiore Galliano e per i suoi valorosi compagni.

Il Don Chisciotte dice che la colonna Albertone, che già dovrebbe essere a contatto col nemico, può avere l'obiettivo di portare un soccorso immediato e diretto a Galliano. Eppure di sorprendere ed attaccare un distaccamento di sciocci sulla via di Makala-Adigrat, producendo una diversione delle forze sciocche, che circondano il forte. Certo un'azione decisiva sta per compiersi, e forse a quest'ora è già avvenuta.

Il Popolo romano pubblica una lettera di un ex ufficiale, che dimostra a quali rischi si andrebbe incontro, andando in soccorso di Makala; « ebbene il sentimento ci spinga a farlo. Il giornale sostiene la stessa opinione, esaminando dettagliatamente quanto sia pericolosa la strada che conduce da Adigrat a Makala ».

Ventimila uomini di forze combattenti.

Napoli 14 — Il Don Marzio riceve da Massaua che tutte le truppe di rinforzo, man mano che arrivano ad Adigrat, vengono inoltrate verso Ada-Aghama. Le forze combattenti disponibili ammontano ora a ventimila uomini. Alcuni nostri informatori che: tentano di corrispondere col forte di Makala, per mezzo del telegrafo ottico, furono arrestati. Si dice che siano state loro tagliate le mani. I duchi subiti dal forte furono cacciati dai cannoni presi ad ombra Alagi, mentre i cannoni posseduti dagli sciocci non hanno arrecato danno di sorta. Quei duchi consistono in qualche gnatto dalla parte superiore del catasto costruito da Naretli.

Un « si dice ».

Roma 14 — Si dice che, ieri, il maggiore Galliano, attaccato, avrebbe sospeso il fuoco non rispondendo ai nemici per circa due ore. Gli sciocci, credendo che avesse finito le munizioni si avviarono in gran massa. Quando furono abbattuti, i cannoni di Galliano avrebbero aperto improvvisamente il fuoco a mitraglia, e contemporaneamente Albertone avrebbe attaccato gli sciocci alle spalle, facendoci strage. Questa notizia trova però poche credenze: finora la Stefani alla ha cominciato in proposito.

Galliano tenente colonnello.

Roma 14 — Il Re ha firmato, oggi il decreto, con cui il maggiore Giuseppe Galliano, difensore di Makala, è promosso tenente colonnello per merito di guerra.

I giornali lodano la nomina del maggiore Galliano a tenente colonnello. Scrivono che il Re ha interpretato il sentimento del paese.

Particolari sull'attacco del giorno 11.

Massaua 14 (ufficiale) — Sarattieri telegrafia: « Una lettera di Galliano, in data 11

PILLOLE di CATRAMINA... CATARRI... TOSSI

sera, conformando la notizia data ieri dagli informatori, comubias, che il nemico nella notte tentò di rompere la difesa accessoria e riuscì a tagliare il filo di una fogata.

Durante la notte si continuò a tirare qualche colpo.

Nel mattino si pronunziò un vivo attacco su tre fronti. La nostra artiglieria paralizzò la artiglieria del nemico. La fucileria dalle banchine controbatte il nemico, annidatosi sul ciglio dell'angolo morto, innanzi alla difesa accessoria.

Alle ore 15, il nemico si ritirò con rilevanti perdite.

L'acqua è sempre occupata ed è difficile il riconquistarla.

Le perdite della giornata sono: morti italiani due caporali, cinque ascari; feriti italiani uno, ascari ventiquattro.

Baratieri soggiunge: «Alcuni informatori affermano che domenica fino a mezzogiorno non eravi stato alcun attacco.

La situazione odierna a Makalè è difficile, ma le perdite del nemico possono migliorarlo. Alla infermeria trovansi 40 bianchi e 60 indigeni; nessuno in stato grave.

Notizie dai Ghedaref portano che si riuniscono circa cinquemila tra uomini e ragazzi quasi tutti armati di lancia, nella zona dell'avanzata degli italiani.

Ahmet Ali sarebbe sempre a Kartum. Il Guezegab è sempre deserto».

Notizie ottimiste smentite.

Il passo di Agula.

Roma 14 — Stamane corsero voci ottimiste, senza che si comprendesse da qual fonte venivano. Si diceva che il colonnello Albertone era riuscito a riconciliarsi col Galliano, che gli sciocci erano stati fucilati e Galliano uscito dal forte di Makalè — e simili.

Nessuna fonte seria ha confermato la notizia; non il ministero della guerra, non quello degli esteri, non la Stefani. Qualche giornale si è accorto di aver detto il contrario, e malgrado tanto autorevole smentite, vi furono corrispondenti che vollero invadere la notizia. Questa venne pubblicata anche dalla Capitale da corrispondenti desiderosi di accreditare il dispaccio mandato ai loro giornali.

Dolorosamente bisogna smentirla: Albertone non solo non è giunto ancora all'altezza di Makalè, ma è difficile che possa giungere per la difficoltà delle strade. Il valico di Agula è occupato dagli sciocci, e mancano altre strade. Il valico è difficilissimo e diruto, e bisogna passarvi uno per volta, e un corpo d'esercito vi si farebbe danneggiare seriamente e forse anche schiacciare, forse inutilmente.

Per tentare il passaggio si dovrebbe prima sloggiare gli sciocci dalle alture, e anche allora la via è lenta.

Un gruppo di ventimila uomini, per arrivare a uscire dal passo di Agula, risalire il passaggio scabroso di Sallat e salire l'altipiano di Untuffa, donde si scorge Makalè, alla distanza di pochi chilometri, occorrono non meno di 30 giorni.

Un dispaccio ufficiale di stasera conferma questi ragionamenti sconfortanti. Del resto, è necessario non esagerare le notizie ottimiste o pessimiste.

Il piano di Baratieri.

Il programma del Governo.

Roma 14 — L'Agenzia Italiana stasera dice che l'esecuzione del piano di Baratieri è cominciata da 3 giorni. Lo spostamento di Baratieri e la marcia di Albertone lo mostrerebbero.

L'Agenzia dice che fu dato un importante incarico al generale Arimondi, il quale si è già posto in marcia.

Il Fanfula dice che la formazione e la partenza di altri 5 battaglioni per l'Africa, più che ai bisogni immediati della guerra, si connette al programma del Governo, che intende di risolvere in modo definitivo la questione abissina, assicurando il pacifico possesso della Colonia.

I francesi nel campo nemico.

Roma 14 — Si conferma che il capitano francese Clochete si trovava alla battaglia di amba Alagi tra i ras.

Truppe per l'Africa.

Messina 14 — Il pioseno Gattardo con truppe e munizioni, diretto a Massaua, ha transitato lo stretto.

Napoli 14 — Stanotte a bordo del Washington partono per Massaua il 17° battaglione fanteria d'Africa, due batterie a tiro rapido, comandate dai capitani Aragno e Mangia, armi, munizioni e provviste.

Le forze abissine.

Le forze abissine, che si trovano di fronte alle nostre, si suddividerebbero così:

30,000 uomini condotti dall'Harrar da ras Makonnen.

8,000 assoldati nell'Ambara da ras Olib.

4,000 cavalleggeri Galla, comandati da ras Mikael.

8,000 igrini, comandati da Alula e Mangascia.

30,000 sciocci, agli ordini diretti del Negus.

10,000 uomini condotti da Tecla Amanot, re del Goggiam.

In totale dunque circa 90,000 uomini.

Baldissera in viaggio per l'Eritrea.

Mandato da Alessandria che domenica sera è stato di passaggio da quella città il generale Baldissera, proveniente da Novara e diretto a Napoli, ove s'imbarcherà per l'Eritrea.

Il tenente generale Corvetto, comandante quel Corpo d'armata, gli offrì un banchetto, al quale intervenne l'alta ufficialità della guarnigione.

Il morale dell'esercito.

Lettera di un ufficiale alpino.

La Stampa ha questa lettera che noi riproduciamo perchè l'alto sentimento dello spirito di corpo che da questa lettera traspira, la fiducia che esprime nelle straordinarie qualità delle truppe indigene, sono elementi che ci ispirano una grande fiducia nell'esito finale della guerra africana.

Adigrat, 15 dicembre 1895. Mio caro!

Grazie delle ultime otto pagine, che mi son giunte martedì scorso, mentre ero agli avamposti in attesa dei signori, sciocci, che pareva dovessero piombare addosso di minuto in minuto come una immensa valanga.

Ma non sono così coleri nelle loro avanzate come lo sono sul campo di battaglia: è l'esempio della resistenza eroica opposta loro dal povero Toselli, e le perdite, che devono essere state grandissime, ne hanno ancora diminuita la fuga. Pare siano a Seikid, tre ore da Makalè di dove trincerato in un fortino, mostra loro i denti un altro bel tomo: il maggiore Galliano.

Nui intanto ci si affurza qui, intorno ad Adigrat, per una difesa ad oltranza. Arriveranno i rinforzi dall'Italia e, evincolati marceremo alla rivincita. Quando questa mia ti giungerà saranno già scorse sul telegrafo le notizie di più grandi avvenimenti. Almeno lo spero.

Alacrità, buon umore, fiducia illimitata nel nostro valore e nella nostra stella — e avanti sempre, *sachèrèll!*

La fine dolorosa, ma gloriosa dei difensori di amba Alagi, se si ha colpiti come compagni non ci ha punto scossi come soldati: nel pubblico italiano, tanto nervoso, tanto contrario alle imprese africane, l'affetto dev'essere stato straordinario. Purchè non si siano rinnovate le piazzate d'altri tempi! E non tutti possono sapere quale grave perdita è stata per noi quella del Toselli, d'inarriabile abilità, attività ed energia; non tutti sanno qual costo si sia cessato su quel nucleo di splendidi ufficiali, su quel battaglione provato e riprovato, su la più vecchia e solida batteria!

Di amici comuni abbiamo perduto il buon Casoyetti. Ma lasciamo i rimpianti per ora; chi sa quanti dovranno cadere prima che la colonia possa uscire da questa prova — la più grande la cui. E chissà... Ma lasciamo anche i tristi pronostici.

Come sai, ho lasciato il battaglione caociatori, ed ora comando una delle nuove compagnie del nuovo battaglione indigeni. Quindici giorni tra reculatare, istruire, e portarla alla guerra: non si perde tempo, come vedi.

Molte cose vorrei dirti su questi soldati straordinari — soldati nati, che vanno pazzi per la guerra e la razzia, come le belle *lote* poi fiori e per la danza. Tante cose vorrei dirti di me, ora che comincio una vita nuova, la vita sognata, sospirata da tanto tempo. Ma — come si fa — sono tanto assediato da occupazioni d'ogni genere, che devo rimandare l'opuscolo a miglior occasione; e quest'oretta rubata ai miei moretti devo dividerla fra le persone che mi vogliono bene, e che stanno ora in pena per me. Abbi pazienza dunque.

Ringrazziamo il tenente... del barretto e del gentile pensiero che lo consigliò a mandarmelo col filotto verde.

Non si vive di solo pane. Quando la guerra sarà finita ti pregherò di farmene fare un altro — sempre che mi resti la testa per portarlo.

La sciarpa non mi è ancora giunta: quanto amerei di averla pel giorno della prova!

LE MAESTRE

La istruzione ora tanto diffusa, portata nelle città e perfino nei più piccoli Comuni il bisogno di fondare nuove scuole elementari per l'insegnamento alla gioventù.

Questo sviluppo necessario alla distruzione o per lo meno alla diminuzione degli analfabeti, il cui numero e

subirante tornava a disdoro della nostra nazione, recò il beneficio che molte fanciulle, nate civili, ma non trovantis in uno stato di conveniente agiatezza, e perciò non troppo sicure d'un collocamento, potessero istruirsi, percorrere le Scuole Normali, ed aspirare ad un posto di Istitutrice alla dipendenza del Governo o dei vari Comuni della Provincia.

Ottenuta la nomina, queste volenterose donzelle accudirono alla scuola che dalle Autorità venne loro assegnata, e poterono crearsi una posizione indipendente e chiamarsi padrone dei propri destini.

È naturale che alcune furono più fortunate delle altre, sia per la località ove la scuola trovavasi, sia per essere più considerate attorno l'ambiente in cui esercitavano la loro professione, sia infine per più lauto stipendio.

Ma, molte dovettero adattarsi a fuggere nei paesi di minore importanza, e molte ancora nei piccoli villaggi, e fra gente incolta e dedita alle occupazioni campestri. In queste situazioni non poche di esse furono sottoposte ad indiscreti dondoli da parte dei maggiorenti del paese, furono costrette a subire indebitate accuse in danno della loro capacità, del loro contegno, e perfino del loro onore.

E quelle che furono esenti da siffatte spinose vicende, dovettero, in ogni caso, rassegnarsi alle fatiche magistrali con un meschino compenso, dovettoro funzionare in locali ristretti e malsani, trovarsi in mezzo ad una folla di ragazzi d'ambo i sessi, suocidi ed ineducati, e sempre con lo spauracchio di dovere, per colpa della loro oparbità, sfuggire presso la autorità locali, presso la stessa famiglia, e talvolta disertare anche da quel misero impiego.

Le maestre nelle città sembrerebbe che si trovassero in migliori condizioni, tanto dal lato del trattamento da parte dei superiori e d'una più equa retribuzione delle loro fatiche, quanto dal trovarsi in mezzo a fanciulli, i quali, essendo cresciuti in ambiente civile, lascerebbero supporre che in loro avessero un po' meglio prevalso la educazione e la pulitezza.

Se un qualche vantaggio da questo lato può derivare alle institutrici cittadine, si teme assai che questo vantaggio rimanga distrutto appunto dalla mancanza di quella educazione che abbiamo più sopra supposta, e non solo da questo malanno, ma benanco dalle tante vizietate di cui i fanciulli furono guastati a colpa del mal esempio che essi ricevono dagli adulti.

Il peggio si è che lo insolentire e la incorreggibilità oggi si sono estesie anche al sesso femminile, come pur troppo si sente dire dalla stesse insegnanti, le quali, in verità, non possono vedere negli alunni di questo genere le cosiddette speranze della Patria.

Altro inconveniente che mette le vertigini alle povere docenti, si è, che per il continuo succedersi di ministri della pubblica istruzione e d'altri amatori di riforme didattiche, nuovi metodi, nuovi programmi, nuovi testi scolastici e sempre nuovi orari, vanno turbandone chi deve insegnare non meno che chi deve apprendere; a cui aggiungendosi la molteplicità e la inadattabilità delle materie di studio, è ben naturale che nelle tenere menti si generi quello scompiglio per il quale giustamente si dice, che in oggi s'insegna troppo e per conseguenza si impara poco.

Ora, volgeudo la parola alle signore maestre e maestrine, diremo che lo spirito dei tempi ha non poco influito anche su esse, dal vedere il loro abbigliamento più ricco e ricercato di quanto dovrebbe essere, e dal vederle adottare l'immane cappellino, molte volte in disaccordo con la loro nascita e condizione. Veramente il torio non è tutto dalla loro parte, dipendendo questo anche dagli Istituti magistrali, che v'isigono un certo decoro, forse eccedente, e che tutte le apprendiste adottino un costume uniforme.

Quando però le docenti sono applicate alla scuola, guadagnando esse una maggiore indipendenza, potrebbero un po' più moderare le loro velleità di seguire il lusso e la moda, anche pensando che nello stato coniugale a cui fossero un giorno chiamate, la galanteria del vestito non potrebbe forse essere continuata, stazionerebbe con la loro nuova destinazione, e potrebbe essere un ostacolo per esse dannoso, nel caso che un galante uomo di modeste fortune si allarmasse delle conseguenze del troppo attaccamento alla usanza di abbellire la persona.

Devonsi però eccitare parecchie maestrine, le quali, con elegante semplicità di vestire, rinunziando al cappellino, e paghe dal solo ornamento della loro bionda o bruna capigliatura, procedono serie e composte da casa alla scuola, e, prima di recarsi al lavoro, entrando nella vicina chiesa, con la pace sul

labbro, brevemente si soffermano. Quella pace forse è diretta ad invocare la forza di compiere il proprio dovere, o ad offrire al cielo l'omaggio delle giornaliere fatiche, o forse ancora ad implorare la pace ad una madre o ad una sorella delunta.

Queste sono le creature più simpatiche che possono esistere. Hanno una bellezza virginali, sono benemerite presso la società, e possono andare allore d'una emancipazione che a loro stesse è dovuta.

Se a noi fosse concessa la scelta d'una sposa, è certo che non esiteremmo punto a dare ad una di queste la preferenza.

Udine, gennaio 1896. F. B.

CALEIDOSCOPIO

Cronaca friulana. Gennaio (1895). Maestro Pisto, chirurgo, è destinato ambasciatore degli Udinesi presso il Pontefice a Perugia, ad oggetto di trattare contro il Patriarca.

Un pensiero al giorno. L' uomo dice: Non ti amo più, lasciamoci. La donna dice: Sono costretta a lasciarti, ma ti amerò sempre! In fondo pensano tutti due la stessa cosa.

Cognizioni utili. La cura dell'insonnia. Il sonno dipende da una data abitudine. L'esperienza quotidiana prova che qualunque alterazione nelle abitudini produce l'insonnia in un organismo sensibile. La persona che ha questo temperamento sono sicura di non chiudere occhio, se al trovarsi in un paese nuovo, in un letto nel quale non son solite di dormire. Un cambiamento nelle ore dei cibi e in quelle di dormire impedisce loro di dormire, e se questi cambiamenti si ripetono, l'insonnia le tormenta di continuo.

Anche quella di darsela una o più volte nella notte, è un'abitudine che si prende specialmente se si va a letto temendo di svegliarsi e di non più dormire.

Ora la cura dell'insonnia deve essere specialmente rivolta contro questa sottogocchia e deve essere voltaque psichica. Bisogna infatti che nel malato la convinzione che nella notte seguente dormirà benissimo e questa convinzione si desta in lui prescrivendogli polveri o pillole dal tutto innocue e facendogli credere che sono un rimedio unico contro l'insonnia.

Spesso questa specie di polverino vale a interrompere l'insonnia, e allora è facile a vincere. Talvolta si ottiene lo stesso risultato mettendo un cerchio eccitato al letto del malato, il quale, rassicurato, finirà per addormentarsi senza aver presa la medicina.

La sfiga. Monoverbo. SSS Artico

Spiegazione del monoverbo precedente. ATROCEMENTE (atroce men te)

Per finire. Queste mattina, nella bottega del barbiere: — Duque ha navigato. — Già, ha navigato... — Vedrà che ne avremo dell'altra. — Già, dell'altra...

E sarà una faccenda seria a camminare per le strade, come l'anco scorso. — Non ci pensare; fiammi la barba! — Del resto la altri luoghi ha navigato molte di più...

Senti, se mi fai aspettare ancora, mi cresce il pelo... e la rabbia! Fugate allora taglia corto il discorso, e taglia un orecchio all'avventore...

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Pel trasporto del bestiame. La Luogotenenza di Trieste d'accordo con la Direzione ferroviaria, ha destinato la stazione di Pungente in Isonza e quella di Sagrado, quasi stazioni di carico e scarico per il trasporto del bestiame.

Maggiolini in... gennaio. Leggiamo nel Corriere di Gorizia: «Ci venne oggi fatto vedere uno scorfaggio (maggiolino) raccolto alla Grazigna; ed è tutto dirò.»

L'incendio di un bosco. La sera di giovedì 9 corrente fu dato l'allarme nel paesello di Alessio (Trasaghiis) essendosi sviluppato un incendio nel bosco Cerasol.

Immediatamente tutti quei terrazzani accorsero a prestare la loro opera d'estinzione, opera che riuscì dopo molte ore d'instancabile lavoro, avendo l'incendio preso vastissime proporzioni, cioè per circa la lunghezza di sei chilometri. Figurarsi quale spettacolo!

Il danno ascende a parecchie migliaia di lire. La causa dell'incendio ritenuta puramente accidentale. Fu gran ventura di aver potuto isolare la immensa massa ignea: guai se il fuoco si fosse comunicato ai vicini boschi Flagelplean e Polez: l'intero paese di Alessio sarebbe andato distrutto!

Minacce di morte. A Sanvito sul Tagliamento venne arrestato il pregiudicato Fogliata Stefano, senesale, perchè con mano armata di roncola e per futili motivi, minacciò di morte il dottor Antonio Pascotti, il quale poté essere salvo per l'intervento dei rr. carabinieri.

Incendio. Alle 2 ant. del 10-ante, a Casarsa della Delizia, in causa di alcune scintille sprigionatesi dal camino d'una locomotiva, incendiavansi due mucchi di paglia esistenti nei pressi della linea ferroviaria, i quali non ostante l'opera prestata dai viandanti, andarono completamente distrutti, causando al proprietario Casarin Giacomo, un danno non assicurato di lire 135.

Una cura singolare. Il marito di quella Elisabetta Meneghelli, che, come narriamo ieri, venne trasportata all'ospedale di Trieste, ci tiene a far sapere che egli non l'aveva curata con vino e acquavite, ma bensì con brodo e marsala.

Per vagabondaggio venne arrestato, a Gorizia, Corrado Pasqua, d'anni 35, da Latissano.

UDINE

(La Città e il Comune)

Ricordiamo che oggi alle ore 1 pom. nella sala del Palazzo degli Stadti avrà luogo l'importante adunanza pubblica indetta dall'Associazione agraria per trattare la questione della perequazione fondiaria.

La neve ha voluto mostrarsi anche nella nostra città, che questa mattina s'è svegliata sotto un lieve straterello della bianca visitatrice. Mancò male che si tratta di poca cosa, e che il cielo, all'ora in cui scriviamo queste righe, tende a rasserenarsi.

Ritardi ferroviari. Il direttore di stamane giunse alla nostra Stazione con un'ora di ritardo a causa della grande quantità di neve caduta lungo la linea. Per la medesima causa il treno omnibus qui in arrivo alle 10.15, subirà due ore di ritardo.

Il nuovo Giudice Conciliatore. Il comm. avv. Paolo Billia è stato nominato Giudice Conciliatore del Comune di Udine.

Società operaia generale. In osservanza all'art. 30 dello statuto sociale, i soci sono invitati in assemblea generale in prima convocazione nel giorno di domenica 19 gennaio corr. nei locali della Società alle ore 2 pom.

Ordine del giorno: 1. Bilancio preventivo per l'anno 1896. 2. Ricorso di un socio per ottenere il sussidio continuo. 3. Comu icazioni della Direzione.

Il Presidente Angelo Tunini.

Concorso alla carriera diplomatica. Il concorso indetto per 10 posti d'addetto presso i RR. Uffici Diplomatici e Consolari, affide di compiersi il tiraggio prescritto dall'art. 7 del Regolamento, è riaperto, e le domande di ammissione, corredate dei documenti richiesti, potranno essere presentate al ministero degli Affari Esteri sino a tutto il giorno 31 gennaio corr.

Il numero dei posti messi al concorso è aumentato da 10 a 12.

Gli esami avranno principio alla Couculta il 24 febbraio alle ore 9.

I candidati dei quali furono già ritenuti validi i titoli per l'ammissione al concorso indetto col Decreto Ministeriale del 27 luglio 1895, s'intendono ammessi, senz'altre formalità, agli esami.

A Gorizia pel Collio.

Si va? non si va? Questa era la domanda che sabato ci si rivolgeva a vicenda. Il vento, che poco garbatamente ci accarezzava le guancie, il freddo, che ci faceva soffrir sulle dita, il cielo, che prometteva soltanto una copiosa nevicata, concorrevano a farci disperare della partenza.

Si decise che domenica alla stazione avremmo concluso qualche cosa.

Ed ecco che la mattina del 12, dieci signori e due signorine si trovavano pronti all'appello.

Il tempo non poteva essere migliore: figurarsi il nostro piacere. Iddio protegge l'alpinismo! Iddio favorisce tutti quei divertimenti che possono giovare all'anima ed al corpo!

Non si poteva spiegare che così il repentino cangiarsi del cielo e dell'atmosfera; e quando ci trovammo nel nostro scompartimento di terza classe, si fece un saluto al sole benedico che mandava i suoi raggi fino a noi.

Il treno fu un continuo parlare. Dalle soddisfazioni che arrecano le gite alpine si passava alla politica. Menalik e la sua bellicosa Taitù, venivano spesso in campo, e con essi si ricordava pure i nostri poveri fratelli che combattono e muoiono laggiù, lontano lontano.

Alle 9 scendemmo a Cormons. Si andarono a noi altri due giganti di là: eravamo quindi in quattordici. Quiche

minuto di sosta per far le provviste e poi via alla volta di Brazzano.

Salimmo il colle di San Giorgio e visitammo il cimitero dov'è sepolto Francesco di Manzano, l'annalista friulano. Da quell'altura l'occhio aveva campo di spaziare a suo talento.

Ben chiare si vedevano le colline friulane, il castello di Udine; più qu' l'estesa pianura interrotta dal caudido Torre, che si celava e riappariva frequente. Ai nostri piedi correva il Judri, che ci faceva mestamente pavare come esso seguì il confine politico della nostra patria, togliendoci così a noi molta parte di ciò che l'odio ci ha concesso.

Alle 10 si ritornò sulla strada di Brazzano per salire a Rutars. Da questo punto si cominciò a fiancheggiare la valle del Roqoa.

Sempre compatti, si marciava di buona voglia volgendo di quando in quando il nostro sguardo verso Lozano, patria del nostro Zorutti: alla sua casa mandammo un saluto.

Intanto l'appetito si faceva sentire forte, ed invece di continuare la nostra marcia fino a Dobra, sostammo a Flaana per fare colazione, sito in cui trovammo egualmente tutto d'obra.

I signori Picco e Ferrucio di Udine ed il signor Seppenhofer di Gorizia erano gi' incaricati di sfamarci, e riuscirono a meraviglia essendo essi provvisti d'ogni ben di Dio. A quella rustica mensa spariava l'etichetta per dar luogo a quella franca allegria che parte dal cuore, il quale non vuol conoscere convenienze sociali. Accountato lo stomaco, si ebbe tempo di salire alla Chiesa, di visitare l'organo, e di ascoltare un po' di musica fatta dall'ingegner G. Cantarutti.

Si partì da Flaana alle 12.10, e passando attraverso ad una pineta meravigliosa, chiamata dal suo padrone la salita dei scapiri, si discese a Dobra, bel paesotto col suo vecchio castello.

Alle 12.45 dirigemmo i nostri passi verso il colle di San Martino, mentre il nostro sguardo veniva rallegrato dalla vista di numerose colline ed avvallamenti tutti messi a vigneto, che devono essere una vera ricchezza. E se questi siti sono così ammirabili nel mese di gennaio, quale spettacolo non devono presentare all'epoca della fioritura ed a quella della vendemmia?

A destra si trovano Bedana, Bigliana, Cosana; lontan lontano la striscia oscura del mare, colla macchia scura di Barbana, le lagune di Grado, il campanile d'Aquileja; a sinistra ci accompagnava sempre la panta del Kro, ritto e maestoso.

Passammo San Martino che ha pure il suo piccolo castello colle due torri a forma di bastioni; si camminò ancora, ed alle 2.10 si arrivò a Qujesca. Altra sosta, un bicchier di vino del passato, un caffè del presente, un pan... dell'avvenire, ci rimisero in vigore, e via ancora accompagnati da quei villici usciti allora dai vesperi.

Presso San Florian si incontrò alcuni signori e signore parenti del signor Seppenhofer, che si unirono a noi per il ritorno. Quando fummo in vista di Saleano, il nostro occhio corse a cercare Monte Sauto e più lungi Ternova, punto che ci fa ricordare un'altra bellissima gita, fatta nel giugno del '95.

Alle 5 eravamo a Gorizia sul ponte dell'Isonzo. Bellissima la sua acqua d'un verde smeraldo, ma più belli ancora gli stallati di ghiaccio che pendevano dai crepacci delle sue sponde.

La stanchezza non ci aveva tolto l'allegria, ma l'appetito tornava ancora a far da padrone e volle condurci all'albergo Marzini, dove poté essere soddisfatto.

Alle 6.40 si partì alla volta di Udine, contenti d'aver passato una giornata in lieta compagnia, d'aver conosciuto minutamente una parte della bellissima regione del Collio.

M'auguro di poter godere ben presto un altro simile divertimento; divertimento semplice eppur tanto piacevole e giovevole.

**Rivoltella sequestrata.** Lunedì mattina, a Trieste, verso le tre, allorchè le danze nel teatro «Fenice» stavano cessando, il commissario d'ispezione si accorse che dalla tasca della giubba di un giovanotto che ballava con una femmina friulana, sporgesse il calcio d'una rivoltella. Avvicinatogli, lo fermò, e gli ingiunse di seguirlo nel camerio d'ispezione, ove gli tolse l'arma, e constatò che questa era carica a cinque colpi. Chiesto del suo nome, il giovanotto disse chiamarsi Angelo Dogan, da Udine, dichiarò che la rivoltella l'aveva

ricevuta in consegna dal suo amico Vittorio Bertelli, vermicellaio da Trento, che poi si era allontanato lasciandogliela. Il commissario assunse a protocollo la deposizione del Dogan che fu rimesso in libertà... inerme.

**Voleva ad ogni costo morire... e morì.** Circa le 4 pom. di ieri il maestro comunale di Pasian di Prato avvertiva l'Ufficio di P. S. che poco prima un uomo dell'apparente età d'anni 60, erasi gettato dal ponte del Cormor lungo la strada Udine-Cortrupo.

Trattandosi di località fuori l'ambito della giurisdizione della guardia di città, venne dall'Ufficio di P. S. reso chiaro il comando dei rr. carabinieri, da quale vennero tosto inviati sul sito due militi a cavallo, i quali ivi giunti e verificato che il suicida dava ancora segni di vita, disposero acchè a mezzo di una carretta fosse trasportato al Civico Ospedale, ove giunse alle 6 pom. e fu riconosciuto pel cuppilato disoccupato Tosolini Giacomo, fu Giuseppe di anni 63, abitante in via di Mezzo n. 78; quel medesimo cioè che, giorni sono, aveva per due volte tentato di por fine ai suoi giorni.

Visitato dal medico di guardia, questi raccontò che il Tosolini aveva riportato frattura dell'omero destro e di parecchie costole, con marcatissimo edema diffuso al petto ed al collo.

Si procedette alla respirazione artificiale e gli furono praticate delle iniezioni di etere, ma le cure non valsero, e 10 minuti dopo essere stato ricoverato, il Tosolini moriva. Il disgraziato aveva finalmente raggiunto il suo scopo!

**La disgrazia di un cancelliere inesperto.** Verso le ore 8 di stamane, fuori porta Cussignacco, certo Pituritto Augusto di Francesco, d'anni 17, negoziante, nel mentre con un fuoile voleva sparare ai passeri, si colpiva disgraziatamente alla mano sinistra, producendosi una ferita di cui non fu possibile ancora giudicare la gravità. Venne medicato al civico ospedale.

**Ringraziamento.** I congiunti tutti del compianto Gio. Batt. Gonano, sentono il dovere di ringraziare tutti coloro che in qualunque modo vollero onorare la cara memoria dell'amato estinto. Si sentono in obbligo di porgere pubblicamente i loro speciali ringraziamenti all' esimio medico cav. dott. Ambrogio Rizzi, che, con le sue cure assidue ed amorose, cercò tutte le vie per lenire la crudeltà del male. Porgono pure i sensi della loro gratitudine alla nobile famiglia dei conti Monaco-Corradini, che permise venisse posta nel loro monumento la salma del caro estinto.

Chiedono venia per le involontarie omissioni in cui fossero incorsi nelle partecipazioni.

**Orecchino perduto.** Fu perduto un orecchino d'oro. Chi l'avesse trovato è pregato a portarlo all'Amministrazione del nostro giornale, che sarà data competente mancia.

**Orologio con catena e ciondolo.** Ieri fu perduto un orologio con catena e ciondolo. Chi l'avesse trovato portandolo all'Amministrazione del nostro giornale riceverà competente mancia.

**Madri di famiglia.** Siccome i bimbi e le fanciulle cloro-anemiche si rifiutano quasi sempre di prendere i preparati ferruginosi, di cui avrebbero tanto bisogno, è meglio ricorrere senz'altro al Ferro-China-Bisleri.

Questo ottimo preparato, costituendo una vera ghittoneria, vien preso volentieri dagli umorati e convalescenti; e spiega tutte le sue virtù terapeutiche, e, come dice il dott. Berruti di Torino, «*rigenera indubbiamente i globuli rossi del sangue, e condiziona efficacemente al riacquisto della salute*».

Il prof. De Giovanni dice che l'acqua di Nocera è la migliore delle acque da tavola.

**Serraglio mondiale di F. Berg.** Soltanto per pochi giorni, ogni giorno due grandi rappresentazioni con pasto alle balve, alle ore 4 e 8 pom.

Primi posti lire 1, secondi cent. 50, terzi 25.

Fiducioso di essere onorato da un numeroso concorso mi firmo.

*Il Direttore.*  
**Casa d'affittare** in via Villalta n. 7, composta di otto stanze, cantina, scuderia, granajo e rimessa.

Rivolgersi in via Aquileia n. 80.

**CARNOVALE.**  
**Sala Pomodoro.** Questa sera, alle ore 8, Veglione mascherato. Alle mezzanotte verranno estratti a sorte tre premi, consistenti in una spilla d'oro con pietre per gli uomini, ed in due braccialetti d'argento per le donne.

Observazioni meteorologiche. Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico. Table with columns for date, time, temperature, wind, etc.

Temperatura massima 8.2 (minima -1.5). Temperatura minima all'aperto -8.6. Tempo probabile: Venti deboli freschi spaziosamente meridionali. Cielo nuvoloso nebbioso con pioggia e neri. Totale neve caduta millimetri 50.

Il tiro di un funambolista disoccupato

Mandano da Vienna, 12: «Nel pomeriggio di oggi, sulle sponde del Danubio, si svolse una scena, che da principio produsse enorme impressione e spavento fra migliaia e migliaia di persone, e che più tardi fu oggetto di generale ironia. Un uomo scarno, con calzoni e giacca d'un rosso scarlatto, si arrampicò sopra un palo telegrafico che dalla Leopoldstadt, attraversando il Danubio, va alla Landstrasse. Di lì a poco, servendosi di una lunga stanga, incominciò a far giochi di equilibrio ed a saltare sul filo alto circa duecento metri sopra il fiume. Qualcuno gli gridò di scendere, di non cimentarsi a sì grave pericolo, la folla gridava di assistere alle gesta di un pazzo.

Per tutta risposta l'uomo dai calzoni e dalla giacca rossi gridò d'aver fame e sete e di non voler scendere a nessun patto. Dalla vicina stazione accorsero sul luogo i vigili, che stesero una rete di salvataggio sotto l'originale, che con tanta disinvoltura scherzava con l'abisso. Poco dopo i vigili, arrivò anche un carro della società di salvataggio. Fra la folla si trovavano l'arciduca Carlo Ludovico e la principessa vedova Stefania. Lo stesso funambolista si lasciò infine persuadere e mediante una corda si calò a terra, dove giunto dichiarò di essere un danzatore di corda disoccupato, e d'aver fatto quel tiro per attirare sulla sua miseria l'attenzione del pubblico.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

**Prossimi sfoghi.**  
**Roma 14** - Si annuncia che l'Estrema Sinistra terrà a Montecitorio un'adunanza per formulare una protesta contro il decreto di proroga della Camera. L'adunanza avrà luogo prima del 20 corrente.

**Inghilterra e Stati Uniti.**  
**Londra 14** - Lo Standard constata che la questione del Transvaal migliora le relazioni fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

Corriere commerciale

**Sete.**  
**Milano, 14 gennaio.**  
Le ricerche in sete hanno continuato sul mercato odierno, ma riguardano per lo più le qualità andanti, e fra queste preferendo i titoli fini.

In tali categorie i nostri compratori si decidono a fare acquisti, su base però moderata, tanto in greggio che in lavorato, ma è il risultato sempre di trattative lunghe ed elaborate, rimesse e riprese durante diversi giorni ed ove purtroppo il venditore deve adattarsi alle presenti circostanze.

Le buone notizie che abbiamo dalla fabbrica e l'accertato continuo lavoro dei telai, darebbe sicuramente ottimi risultati, se non fosse controbilanciato dalle incertezze e dalle inquietudini che recano le differenze politiche tuttora in corso.

(Dal Sole).

**La Polvere Rosea**  
a base di china  
per imbianchire i denti  
senza distruggere lo smalto dello Stabilmiento farmaceutico C. Casarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti

Una scatola cent. 50  
Si vende presso l'Ufficio annunci del nostro Giornale.

Flanello in lana e cotone, nuovissimo e moderno assortimento fino alle più belle flanelle di Jacquard. Stoffa per vesti da signora, per abiti da signore e ragazzi. Grande scelta di generi tanto semplici che ballesimi a prezzi onestissimi. Spedizioni franco di porto e dazio a domicilio per commissioni da L. 25 in più. Ricevo a scelta campionario speciale franco a richiesta in qualsiasi Stato contro rinvio affrancato.

OETTINGER e C. - Zurigo (Svizzera)

Bollettino della Borsa. UDINE, 16 gennaio 1896. Table with columns for various financial instruments and their prices.

ANTONIO ANGELI garante responsabile

SOCIETA' REALE di assicurazione mutua a quota fissa contro i danni d'incendio. Sede Sociale in Torino, Via Orfano, 6.

La Società assicura le proprietà mobiliari. Accorda facilitazioni ai Corpi Amministrati.

Per la sua natura di associazione mutua essa si mantiene estranea alla speculazione. I benefici sono riservati agli assicurati come risparmi.

La quota annua di assicurazione essendo fissa, nessun ulteriore contributo si può richiedere agli assicurati, e questa deve pagarsi in gennaio.

Il risarcimento dei danni liquidati è pagato integralmente e subito. Risultato dell'esercizio 1894. L'utile dell'annata 1894 ammonta a L. 398.659.06 de' quali sono destinate ai Soci a titolo di risparmio, in ragione dell'8 per cento sulle quote pagate in e per detto anno, L. 297.802.25 ed il rimanente è devoluto al fondo di riserva in L. 100.856.81.

Valori assicurati al 31 dicembre 1894 con polizze n. 169.517 L. 3,557,024,845. - Quote ad esigere per il 1895 3,947,973,55. Proventi dei fondi impiegate 445,000. - Fondo di riserva per 1895 6,795,695,07.

Nel decennio 1885-94 si è in media ripartito ai Soci in risparmio annuali il 10,10 per cento delle quote pagate. p. L'Amministrazione VITTORIO SGALA Udine, piazza del Duomo, 1.

Alloggio e pensione per studenti. Buoni trattamenti o modiche condizioni. Rivolgersi in via Nicolò Lionello (ex Cortelazzo) n. 1, terzo piano.

GRANDE DEPOSITO MOBILI. L'antica Ditta Gerolamo Zaena preghiassi avvisare la sua numerosa Clientela d'aver assortito estesamente i propri Magazzini d'ogni genere di Mobiglie occorrenti in una casa. Camere da letto... da L. 150 a L. 2000. Camere da ricevimento federate in Stoffa Manilla... da L. 120 a L. 1200. Salotti da pranzo, da lavoro, da studio, mobili comuni, laterali, armadi, credenzieri, e mobili in ferro assortiti, ecc. Laboratorio in tappezzeria per qualsiasi esigenza, e riparazioni in genere. Estesissimo deposito cornici dorate. Prezzi da non temere concorrenza, lavoro e servizio inappuntabile. UDINE - Via Porta Nuova N. 9 - UDINE.

All'Offelleria Dorta trovansi ogni giorno i Krapfen caldi. Nei giorni festivi alle ore 2 e mezza e nei feriali alle 4 pom.

ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA Assistente per molti anni del dott. prof. Svetlichko. Visite e consulti dalle ore 8 alle 17. Udine - Via del Monte, 12 - Udine.

CON A CAPO il comm. Carlo Saglione, medico di S. M. il Re, ed i signori comm. Luigi Chierici, cavalier prof. P. V. Donati, cav. dott. Ceccialupi, cav. prof. G. Magnani, cav. dott. G. Quirico, in congresso, tutti di Roma, ed in seguito a splendide risultanze ottenute, hanno adottato unanimità per

TIPO UNICO ED ASSOLUTO L'ACQUA DI PETANZ per la Gotta, Renella, Calcoli, Artrite spasmodica e deformante, reumatismi muscolari, dispepsie, difficoltà digestioni e catarrri di qualunque forma.

Preunita con 8 medaglie d'oro o 2 diplomi d'onore e con medaglia d'argento al IV Congresso scientifico internazionale Prodotti chimici ecc., di Napoli, settembre-ottobre 1894. Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine.

Si vende in tutte le drogherie e farmacie

Obbligazioni di PRESTITI COMUNALI. Anche in sofferanza si acquistano, pronti presso l'Amministrazione LA FINANZA MILANO - Palazzo della Fondiaria - CONSUMO N. 6 LA FINANZA (ANNO XX) di più. Pubblicazione gratuita. Pubblicazione gratuita. Pubblicazione gratuita.

CENA FATALE! Partecipate al tophe apess Dopo una buona cena Di soporata la pena D'un bon dolor di ghavi: La bozza e' ha la patina, Il stomi si stit brusor, L'è ars il gluditor, E' son frusasi i ote, L'è ca' il cattaro gustrico Oh' al far rota la bile, E al togo di felle, Cal choli un bon purgant... - Quali invece avole - Un got di Amaro Glorie (\*) E date chesto storie E finit' un lamp! (\*) del farmacista L. Sandri di Fogagnano.

ABITI DA MASCHERA. In via Sottomonte n. 4 si affittano abiti da maschera e domino eleganti per donna.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

**ORARIO FERROVIARIO**

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE
M. 2.00	M. 8.05	D. 5.05	M. 7.45
O. 3.50	O. 9.10	O. 10.55	O. 10.15
M. 7.05	M. 10.14	O. 10.55	M. 15.24
D. 11.25	D. 14.15	D. 14.20	M. 15.56
O. 13.20	O. 16.20	M. 15.15	M. 22.40
O. 17.30	O. 22.27	P. 17.31	O. 21.40
D. 20.15	D. 23.05	O. 22.20	O. 23.35

(\*) Questo treno si ferma a Pordenone.  
(\*\*) Part. da Pordenone.

DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE	DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
O. 6.55	O. 8.30	O. 6.55	O. 8.30
D. 7.55	D. 9.35	D. 7.55	D. 9.35
O. 10.40	O. 12.14	O. 10.40	O. 12.14
D. 17.05	D. 18.35	D. 17.05	D. 18.35
O. 17.45	O. 19.05	O. 17.45	O. 19.05

DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
O. 7.57	O. 9.09
M. 13.44	M. 15.47
O. 17.25	O. 18.55

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 10.52. Da Venezia arrivo alle ore 15.15.

DA CASARSA A SPIRIBERGO	DA SPIRIBERGO A CASARSA
O. 9.20	O. 8.00
M. 14.35	M. 13.15
O. 18.40	O. 17.30

DA CASARSA A PORTOFINO	DA PORTOFINO A CASARSA
O. 6.55	O. 8.10
O. 9.25	O. 10.32
O. 19.05	O. 20.22

DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
M. 6.10	M. 7.10
M. 9.20	M. 10.04
M. 11.30	M. 12.28
O. 15.57	O. 16.49
M. 19.44	O. 20.30

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
O. 2.55	O. 8.30
O. 8.01	O. 9.00
M. 15.42	O. 16.40
O. 17.30	M. 20.35

**ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE**

UDINE-SAN DANIELE		UDINE-SAN DANIELE	
Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
R. A. 8.15	R. A. 10.05	7.20 R. A. 9.00	
R. A. 11.20	R. A. 13.10	11.15 B. T. 12.40	
R. A. 14.50	R. A. 16.40	13.50 R. A. 15.35	
R. A. 17.15	R. A. 19.07	17.30 S. T. 18.55	

## Le migliori tinture del mondo




**Rigeneratore universale**  
Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze

di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, rinforsa il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perché di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia L. 3.*

**ACQUA CELESTE AFRICANA**  
La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi né prima né dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sé impiegandosi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.  
*Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a L. 4.*

**TINTURA FOTOGRAFICA Istantanea**

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poiché la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dall'operazione, conservandone la loro luidezza naturale.  
*Alla scatola L. 4.*

**CERONE AMERICANO**

Tintura in *Unissifed*! — Unica tintura solida e forma di cosmetico, preferita a quanto si trovano in commercio — Il Cerone americano è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta; tinge in biondo castagno e nero perfetto.  
*Ogni "Cerone" in elegante astuccio si vende a L. 3.50.*

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annuzi del giornale **IL FRIULI**, Via Prefettura N. 6.

## ULTIMA NOVITA'

# LETTO A TAVOLO

L. 78



L. 78

**CHIUSO**      **APERTO**

Solido Tavolo indispensabile per tutte le famiglie, alberghi, specie per anticamera o persone costrette a continuo cambiamento di domicilio. L'elasticità di questo letto-tavolo è a doppia tela metallica unico ed unica perfezione della meccanica applicata all'elasticità perché con semplice manubrio si può aumentare o diminuire la tensione a piacimento in modo da ridurre od aumentare l'elasticità.

Tanto il materasso che il giacinale e coperte possono essere riuniti in detto tavolo senza alcuna fatica mediante un movimento semplicissimo ed istantaneo.

Questo letto a tavolo è brevettato, quindi nessuno può né fabbricarlo né venderlo tranne che l'inventore sottoscritto che è fedele alla tradizione della sua casa e lo vende a sole

**LIRE 78**  
prezzo assolutamente inferiore al valore reale.

Catalogo gratis dietro semplice biglietto da visita

## Lodovico De Micheli

**MILANO**  
20 — VIA MONTE NAPOLEONE — 20

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

## l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria  
**ANTONIO LONGEGA**  
VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

**POTENTE RISTORATORE**  
dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le qualità di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore. Essa è la più rapida tintura progressiva che si conosca, poiché senza macchiare affatto la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un castagno e nero perfetto. La più preferibile allo altro perché composta di sostanze vegetali, e perché la più economica non costando soltanto che

**Lire DUE la bottiglia**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annuzi del Giornale **IL FRIULI**, Udine, Via Prefettura N. 6.

**Signore !!!**

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

## Riceiolina

Vera arricciatrice  
insuperabile  
dei capelli  
preparata dai  
Fr. RIZZI - Firenze



Bagnando prima i capelli colla *Riceiolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali incollati nella più sciolta si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e del più breve tempo possibile, mantenendoli invariati per molto tempo.

*L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.*

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ad istruzione relativa; trovata vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale **Il Friuli**, a L. 2.50.

**Signore !!!**

I capelli di un colore **biondo dorato** sono i più belli perché questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente la meravigliosa

## ACQUA D'ORO

preparata dalla Prem. Profumeria  
**ANTONIO LONGEGA**  
S. Salvatore, 4825 - Venezia



poiché con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore **biondo oro** di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i cui capelli biondi tendono ad oscurarsi, mentre coll'uso della suddetta specialità: avrà il modo di conservarli sempre più simpatici e bel colore **biondo oro**.

È anche da preferirsi allo altro tutte le Nazionali che Estere, poiché la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole L. 2.50 alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

**Effetto assicurissimo - Massimo buon mercato.**

Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale **Il Friuli**.

# UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

## PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

**TIPOGRAFIA** al servizio dell'Intendenza di Finanza di Udine — Assume ogni genere di lavori.  
Editrice del Giornale quotidiano **IL FRIULI**.  
Via della Prefettura N. 6.

**TIPOGRAFIA**

**CARTOLERIE** al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere, Rie, ecc.

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

**CARTOLERIE**

Udine 1916 — Tip. Marco Bardusco